

Parrocchia Maria Madre della Chiesa Via Alessandro Specchi 98 Siracusa tel 334 1120921 –  
parrocchiamariamadredellachiesa.com - carlodantoni@libero.it facebook : Parrocchia Maria SS  
Madre della Chiesa - Bosco Minniti Sete di parola

# SETE DI PAROLA

Quinta settimana di Quaresima 17 – 23 marzo



*Gesù morto è deposto dalla croce tra le braccia di sua madre. Maria è immagine e modello della chiesa. Questo significa che il posto dove la chiesa deve stare è sotto la croce, dove muore suo Figlio, dove muoiono i suoi figli. Ma questa chiesa (che siamo noi) guarda questi crocifissi? Sa piangere per loro? Sa indignarsi? Lo sente il grido che dalla terra e dal fondo del mare sale fino al cielo? Oppure abbiamo perso l'anima e siamo diventati un popolo da pratiche religiose e basta?*

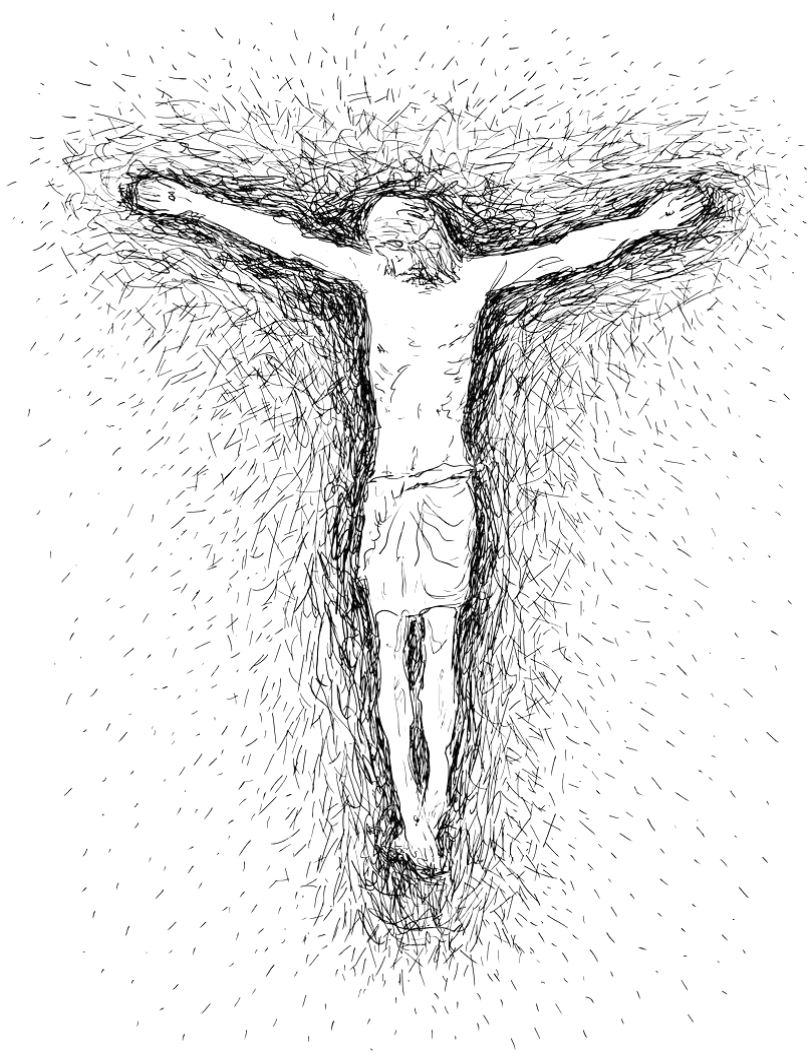
# Un venerdì santo senza fine

Sarebbero almeno 60 i migranti morti su **un gommone partito dalla Libia e diretto in Italia**. È quanto hanno raccontato i 25 sopravvissuti all'**equipaggio della Ocean Viking**, la nave di **Sos Mediterranée**, che ieri li ha soccorsi nel Mediterraneo centrale. "I sopravvissuti sono **partiti da Zawiya, in Libia, 7 giorni prima di essere salvati** - scrive la Ong in un tweet - Il motore si è rotto dopo 3 giorni, lasciando la barca alla deriva senza acqua e cibo. I sopravvissuti dicono che almeno 60 persone sono morte durante il viaggio, tra cui donne e almeno **un bambino**".

Due dei **25 sopravvissuti** soccorsi dalla Ocean Viking sono stati evacuati dalla Guardia Costiera italiana nel corso della notte e trasportati in ospedale in Sicilia: i due, secondo quanto afferma Sos Mediterranée, sono svenuti a bordo della nave e il personale medico a bordo non è riuscito a rianimarli. E' così scattata la procedura di evacuazione medica da parte della Guardia Costiera.

Già ieri la Ong aveva fatto capire i contorni della possibile tragedia, informando che «i sopravvissuti si trovano in condizioni di salute fisica e mentale estremamente vulnerabili». Secondo le prime testimonianze, spiega la Ong, **«la barca ha trascorso circa una settimana in mare**. I sopravvissuti raccontano che molte persone sono morte e ora risultano disperse». Sempre in Sar libica, Emergency Life Support ha soccorso 52 migranti, sbarcandoli poi a Catania.

Negli ultimi giorni le condizioni meteo favorevoli hanno favorito nuovi viaggi nel Mediterraneo. Un barchino di 7 metri era stato rintracciato e soccorso, durante la notte scorsa, dalla **motovedetta Cp319**



**della Guardia costiera**. A bordo del natante, partito dalla Libia, c'erano 42 bengalesi, siriani ed egiziani. I migranti sono stati trasbordati e la carretta è stata lasciata alla deriva. Tutti sono stati portati all'hotspot di Lampedusa dove ieri c'erano 234 ospiti. Sempre ieri, alcune organizzazioni non governative che si occupano di soccorsi in mare, **Sos Humanity, Sea Eye, Sea Watch e United4Rescue** avevano puntato il dito verso Roma. «**Nell'ultima settimana, il governo italiano ha fermato tre navi di soccorso di ong battenti bandiera tedesca. Alla Humanity One, alla Sea-Watch 5 e alla Sea-Eye 4 è stato impedito di svolgere il loro lavoro di salvataggio sulla base di false accuse**».

# NELLA SETTIMANA SANTA.

specialmente la domenica delle palme e giovedì santo, saranno molto presenti e protagonisti i bambini e i ragazzi del catechismo e degli scouts. Sono loro il vero "LAUREDDU" che cresce in mezzo a noi. E' giusto che li valorizziamo sempre più anche nelle grandi celebrazioni di Pasqua.

Ecco gli appuntamenti che ci attendono tutti:

## DOMENICA DELLE PALME

ORE 10,30 IN VIA SPECCHI

Benedizione dei rami di ulivo e delle palme, processione e all' arrivo in chiesa santa messa

## GIOVEDI SANTO ORE 19

Santa messa dell'ultima cena e lavanda dei piedi.



Dopo, adorazione e preghiera per tutta la notte fino all' indomani ore 8

## VENERDI SANTO

ORE 15 Commemorazione della morte di Gesù

ORE 19 via Crucis

## SABATO SANTO ORE 22,30

Veglia pasquale e santa messa di resurrezione.

*Saranno soprattutto i piccoli del catechismo e il nostro gruppo scout che renderanno semplici, familiari e belle queste celebrazioni.*

*Ecco una riflessione che ci arriva da Spello dove abitano i “Piccoli fratelli di Charles De Foucauld”.*

*In estate i grandi degli scout e p. Carlo siamo andati a conoscerli.*

## Il falegname Giuseppe

Nel Vangelo si parla di lui come uomo giusto, come uomo dei sogni, come uomo obbediente e come **uomo silenzioso**.

Voglio soffermarmi su quest'ultimo aspetto, anche se potrebbe sembrare una contraddizione spendere parole per il silenzio. A pensarci bene, sul silenzio di San Giuseppe sono state dette fiumi di parole... la cosa fa un po' sorridere. E nonostante tutto ne aggiungo altre!

**Anzitutto mi pare che la nostra epoca abbia proprio bisogno di un po' più di silenzio.** Tutti parlano, tutti sanno tutto, tutti si insultano, sbraitano, urlano. C'è un'inflazione di notizie sempre prepotenti, sempre ingombranti, sempre presuntuose. Tutti possiamo, se non parlare almeno chattare, dire come la pensiamo e poi controllare quanti ci ritengono interessanti, quanti ci leggono, ascoltano. Siamo tutti sommersi da notizie, da parole, da immagini, ed è faticoso pensare che il silenzio serva a qualcosa. E pensare che nella Bibbia c'è scritto: “Anche lo stolto, se tace, passa per saggio, e per intelligente, se tiene chiuse le labbra” (Pr 17,28). Che bella frase! Significa che a quei tempi se vedevi uno che taceva pensavi: starà riflettendo, starà pensando, chissà quanto è intelligente. Poi magari apriva bocca e dicevi: no, è solo un idiota. Però il primo pensiero era diverso. Invece oggi se stai in silenzio passi per stupido e basta. Chissà che non sia terapeutico, soprattutto oggi, fare un po' di silenzio? Chissà che non ci

disintossichi da troppe parole? Tanti quando vengono in Abbazia a Sassovivo si impauriscono di fronte al silenzio che trovano e subito ti chiedono la password della wi-fi per poter sopravvivere. Scriveva anni fa fratel Gian Carlo a noi piccoli fratelli: Dobbiamo amare il silenzio interiore ed esteriore. Il silenzio in sé stesso non è un bene. Noi siamo fatti per le relazioni, la condivisione delle parole, lo scambio delle idee e dei sentimenti. Il silenzio del taciturno è un rifiuto e perciò tutt'altro che un valore! Il silenzio che nasce dalla fatica ha solo bisogno di sonno, necessità di riposo. Il silenzio disciplinare non permette alla libertà e all'amore di esprimersi. Il silenzio dell'imbronciato non genera la fiducia, si avverte il rifiuto all'apertura. Non sono questi i tipi di silenzio che vogliamo. **Il vero silenzio è il silenzio di Dio.** Lui solo è il Maestro di tutta la vita interiore. Lui solo può donarci un'anima da discepolo. Il silenzio è la pace dell'anima. Il silenzio, come l'acqua del battesimo, fa in noi opere di morte e opere di vita. In negativo: ci preserva dall'uomo vecchio mettendo sotto controllo la lingua e quanto essa causa. Con il silenzio evitiamo la critica, la menzogna, la banalità. In positivo: ci aiuta a conoscerci, ad avvicinarci a Dio, a introdurci nella preghiera ed a prolungarla sulla strada, nel lavoro, soprattutto ci aiuta a trovare e dire “parole giuste al momento giusto”. Chiediamo a san Giuseppe il dono del silenzio, che per lui ha avuto il significato di ascoltare e accogliere la parola di Dio nella sua vita, di saper essere obbediente alla volontà di Dio. Un silenzio accogliente, un silenzio che è fare spazio al Signore, ascoltare la sua voce. Se venite a Sassovivo troverete gratis dosi massicce di silenzio, a tutti è offerta la possibilità di approfittarne. Pensare che queste mura hanno accolto per secoli monaci silenziosi, pensare al silenzio potente (e assordante per chi non lo sopporta!) che circonda l'abbazia, ti fa pensare al profeta Elia che

incontra il Signore nel rumore del silenzio.  
Non perdiamoci questo incontro!

**Gabriele, fratello priore**

## Tu credi nella Risurrezione?

**di Alessandro Ginotta**

Una scintilla, questa piccola fiammella, può accendere il fuoco della risurrezione dentro di noi. Una risurrezione che non deve attendere la morte, ma può migliorare la nostra vita anche ora!

Il mio in(solito) commento a:  
Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole (Giovanni 5,17-30)

Lo recitiamo quotidianamente nelle nostre preghiere: “Credo la resurrezione della carne, la vita eterna“(Simbolo apostolico), oppure: “Aspetto la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà” (Simbolo niceno-costantinopolitano). **Ma, quando ripetiamo questi versetti crediamo davvero nelle parole che pronunciamo?**

Gesù è stato molto chiaro: “In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno” (v. 25). Ma, attenzione, perché: “In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita” (v. 24).

Chi mi segue da qualche tempo saprà che un concetto che richiamo spesso è quello della “scintilla di Dio”. La luce che brilla dentro al cuore di ciascuno di noi: la nostra anima. In alcuni, questa luce è più luminosa: santi, beati, donne e uomini comuni la cui fede è una forte lampada che rischiarava non soltanto il loro cammino, ma anche quello di chi sta loro accanto. In

altri, il dolore, la sofferenza, le esperienze della vita, hanno alzato una cortina di fumo attorno a questa scintilla che, pur continuando ad ardere, dall’esterno appare troppo fioca. Ma al di là di questa nube, più o meno densa, ciascuno di noi ha dentro di sé una piccola fiammella che viene da Dio. Anzi, che è parte di Dio: “Rimanete in me e io in voi” (Gv 15,4) ci raccomanda Gesù.

E allora, come osserva **Sant’Agostino**, là in Paradiso: “la buona volontà sarà così disposta in noi che non avremo altro desiderio se non restare lì in eterno”. E, come scrive **Sant’Anselmo di Canterbury**: “Nessuno avrà alcun altro desiderio in cielo di quello che Dio vuole; e il desiderio di uno sarà il desiderio di tutti; e il desiderio di tutti e di ciascuno sarà anche il desiderio di Dio”.

La piccola scintilla di Dio che ha brillato nel nostro cuore per tutta la durata della nostra vita, in quel momento si riunirà al fuoco immenso di Dio. Tornerà in Lui (cfr. Gv 17,20-26). E, in qualche modo che ancora ci sfugge, sotto qualche forma, manterrà una propria individualità, pur essendo con Dio.

Gesù è risorto, ed anche noi risorgeremo. Leggiamo nel Catechismo della Chiesa Cattolica: “Con la morte, separazione dell’anima e del corpo, il corpo dell’uomo cade nella corruzione, mentre la sua anima va incontro a Dio, pur restando in attesa di essere riunita al suo corpo glorificato” (CCC 997). Chi risusciterà? Ancora una volta ci viene in aiuto il Catechismo della Chiesa Cattolica: “Tutti gli uomini che sono morti” (CCC 998). Dobbiamo avere fede in questo. E, da questa fede, io ho tratto molta pace dopo la perdita delle persone più care. Spero che sarà così anche per voi. La morte non è la fine di tutto. E’ solo un nuovo inizio!

È così. Quando una persona ci lascia, il primo sentimento che proviamo è la

sensazione di un vuoto incolmabile, proviamo una tristezza immensa che sfocia in un pianto irrefrenabile. Ma la persona cara, in quel momento, non è più lì. E non perché sia terminata definitivamente la sua esistenza con l'ultimo battito del cuore, oh no! Ma perché questa persona ha già iniziato a vivere sotto un'altra forma.

Per quanto questa trasformazione, che è la morte, ci addolori, noi non dobbiamo trattenere la persona che ci ha lasciati. Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre» (v. 21). Dobbiamo lasciare, anzi, accompagnare, con le nostre preghiere, il defunto nel suo viaggio verso Dio. La sua anima sarà libera di splendere e saprà mostrarsi vicina a noi, anche nelle piccole cose di ogni giorno. Avremo un angelo in più lassù a vegliare sulle nostre vite. Anche se non ce ne accorgeremo.

Ecco il grande mistero dal contemplare, quello della vita oltre la morte, della vita che prosegue insieme a Dio. Perché quello che davvero conta non sono le spoglie mortali, ma è l'anima che vivrà in eterno, riscaldata ed illuminata dalla luce di Dio ed in perfetta comunione con Lui.

## **Sull'inutilità dei preti** di Luigi Epicoco

La gente pensa che fare il prete sia un mestiere.

Uno che magari si sveglia la mattina ed è convinto di poter mettere su una bancarella per vendere parole, benedizioni, e santini.

La gente pensa che fare il prete sia una roba fuori dal mondo.

Uno che magari fa fatica a stare dentro le cose e per questo si rifugia in una qualche sagrestia. Lo sanno tutti che certe volte con la scusa di amare Dio alla fine si rischia di non amare nessuno. Ma è vero anche che certe volte tu ti accorgi che Dio lo hai

incontrato perché non puoi fare a meno di amare tutti.

E amare non è un mestiere, è sentirsi responsabili.

Fare il prete non è un mestiere.

È la stessa cosa che capita a chi perde la testa per amore: non c'è più il calcolo ma solo l'ostinato desiderio di non perdersi il bandolo della matassa che pensi di aver incontrato in qualcuno o in qualcosa.

Uno pensa che basta mettersi una tonaca e la magia è fatta. Ma la tonaca non funziona se sotto non c'è un uomo, uno che sa che è il più miserabile di tutti, eppure è stato scelto, eppure è stato amato.

E quanto è difficile accettare il peso di quel ruolo che oggi appare più insozzato dal tradimento di chi avrebbe dovuto amare e invece se n'è solo servito.

Non si diventa preti per essere benvisti.

Si diventa preti per diventare servi inutili proprio come diceva Gesù.

Servi inutili a tempo pieno!

Servi senza un utile. Servi gratuiti.

L'amore salva solo se è gratuito.

È questo lo scopo di ogni vero amore: amare senza contraccambio.

Amare a fondo perduto. Amare e basta.

L'amore quando è gratuito fa miracoli.

Per questo ha senso un prete.

Perché è messo lì in mezzo alla gente a ricordare che c'è qualcosa per cui vale la pena vivere, combattere e in alcuni casi anche perdere.

È messo lì perché ognuno possa avere il diritto di avere anche paura della vita, della morte, delle cose belle e brutte che capitano e che molto spesso sono più grandi delle nostre forze e proprio per questo ci danno le vertigini.

Ma avere il diritto di poter avere paura non significa lasciare che essa decida al posto nostro.

Fare il prete non è un mestiere, è un modo inutile di amare. Inutile come ogni amore. Inutile come l'aria.

# DOMENICA 17

Vangelo secondo Giovanni 12,20-33

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

## SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

*Filippo è contattato da alcuni greci che vogliono vedere Gesù. Si aspettavano di incontrare un grande filosofo saggio disposto a condividere con loro la sua dottrina. E, invece, trovano un uomo turbato e dubbioso, che vede in quell'interessamento da parte dei pagani una specie di segnale, un'intuizione della propria fine.*

Tutto si sta compiendo, dunque, sta per suonare l'ultima campana. Questo Dio che accetta il limite dell'uomo, che sceglie, come noi, che sbaglia, come noi, si rende conto, ora, che sta per compiersi la sua ascesa al Padre. Non è bastato quanto detto, né i segni, né il volto svelato del Padre. Tutto inutile: l'uomo non sembra in grado di cambiare, preferisce tenersi un Dio severo e scostante, un Dio da servire con sfarzose cerimonie e da corrompere con sacrifici. Gesù si è incupito: le cose sono diverse, ora, impreviste. Sì, certo; alcuni lo hanno seguito, anzi sono entusiasti, ma durerà? E i suoi amici, quelli che ha scelto, che ha seguito, che ha istruito, che ha amato, saranno capaci? Gesù pensa a quei quaranta giorni passati nel deserto di Giuda, tre anni prima. Che fare, ora? Arrendersi? Lasciar perdere, sparire? Abbandonare l'uomo al suo destino? Una scelta, l'ultima, assurda, paradossale, esiste: la sconfitta. Lasciarsi andare, consegnarsi, sparire... forse servirà a far capire che parlava sul serio. Forse. Come esserne certi? È in gioco la libertà degli uomini, non quella di Dio. Bisogna morire, come il chicco di frumento. Scommessa ardita, rischio inaudito, follia. Davanti ad un Dio morto e nudo, mostrato, l'uomo davvero capirà?

## PER LA PREGHIERA (Colletta II)

Ascolta, o Padre, il grido del tuo Figlio che, per stabilire la nuova ed eterna alleanza, si è fatto obbediente fino alla morte di croce; fa' che nelle prove della vita partecipiamo intimamente alla sua passione redentrice, per avere la fecondità del seme che muore ed essere accolti come tua messe nel regno dei cieli.

# LUNEDÌ 18

Vangelo secondo Giovanni 8,1-11

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare

loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Paolo Curtaz)

Una donna colta in flagrante adulterio (ah già, e l'uomo che era con lei? Mistero del maschilismo religioso!) portata davanti a Gesù per essere giudicata. Una trappola dei farisei (i benpensanti?) ben congeniata, in fondo: Gesù è un lassista? Oserà contestare Mosè? Dove andremo a finire! Senza regole come può esserci religione! Non c'è che dire: trappola splendida, pronta a scattare, a ricondurre a normalità (la nostra) l'eccesso (di Dio). Piovono pietre su questa donna. Non ha un nome, né un volto: è una peccatrice. Non ha dignità, né ragioni: è una peccatrice. Va punita, ha trasgredito la legge. Piovono pietre nelle nostre parole: sempre indulgenti a giustificare noi stessi, impietosi nel giudicare i comportamenti degli altri. E il nostro tempo lo sa quanto le parole feriscono ed uccidono. Giudizi, silenzi, smorfie, tutti a dimostrare che c'è qualcosa di strano nell'altro, che comunque io sono, se non migliore, almeno non peggiore.

L'altro è avversario perché diverso, non rientra nello schema che mi sono costruito. Diverso per razza, per storia, per sensibilità politica. Alzo i toni, urlo, critico, magari finisco anche sui giornali. L'altro è diverso: un muro divide le generazioni, i popoli, i pensieri... Su Gesù, di la tua: questa donna ha sbagliato, è chiaro, è evidente, bisogna fare qualcosa. E Dio tace. Tace perché conosce, tace scrivendo in terra (cosa? I peccati dei presenti, chiosa quella linguaccia di san Girolamo!), tace sconsigliato dalla durezza del cuore dell'uomo. In cosa ha sbagliato Dio? Davvero la libertà dell'uomo può ridursi a questo? Un Dio libero e vero, un Dio tenero e adulto che vede l'umanità ridotta a chiassosa classe di adolescenti che si accusano l'un l'altro. Che tristezza nel cuore di Dio! Che tenacia! E scrive, e riflette. Che dire? Come portare questa gente (e noi) altrove? Nel modo di vedere di Dio, nei lidi pieni di luce di Dio? Sì, è peccatrice, ha sbagliato. E allora? Chi non sbaglia? Chi è senza colpa? Gesù non giustifica, né condanna, invita ad alzare lo sguardo, ad andare oltre, a guardare col cuore la fragilità dell'altro e scoprirvi – riflessa – la propria. No, Dio non giudica. Ci giudicano la vita, la società, il datore di lavoro, noi stessi. Tutti ci giudicano, Dio no. Dio ama, e basta. E questa donna viene liberata. Salvata dalla lapidazione, viene ora salvata dalla sua fragilità. "Non peccare più" ammonisce Gesù. Anche lei viene invitata a guardare oltre ciò che pensava essere la soluzione ai suoi problemi.

### **PER LA PREGHIERA**

No, Signore, nessuno può giudicare il fratello ergendosi a giudice, poiché è la misericordia l'unico modo che tu hai di vedere noi e i nostri fratelli...



# MARTEDÌ 19

## S. GIUSEPPE

Vangelo secondo Matteo 1,16.18-21.24

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

### SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Casa di Preghiera San Biagio FMA)

Di S. Giuseppe il Vangelo, oltre che dirlo un discendente del re Davide, dà una sola qualifica: era "uomo giusto". Queste due sole parole esprimono tutta la sua santità. E che cos'è santità, sostanzialmente, se non entrare con docile amore nel progetto che Dio ha su di noi? È un progetto che di solito non subito ci è tutto svelato. Bisogna scoprirlo negli eventi del nostro vivere. È stato così anche per Giuseppe. Aveva "sognato" di avere per sposa Maria, di incantarsi di lei e dei figli che lei le avrebbe dato. Ma un terribile dubbio sul suo conto (attraverso quello che il suo grembo rivela) insorge nel cuore di Giuseppe. No, non consegnerà Maria a quanti, detentori del potere religioso e giuridico, la condannerebbero alla lapidazione per adulterio. Lui pensa di rimandarla di nascosto. Che rassicurazione invece, che gioia, che conforto dunque

quello che l'Angelo gli fa sapere! Però anche quali distacchi comporta! Maria sarà sua sposa, ma egli non potrà consumare con lei le sue nozze; Gesù troverà in lui un custode, ma non ne sarà padre.

### PER LA PREGHIERA (Colletta)

Dio onnipotente, che hai voluto affidare gli inizi della nostra redenzione alla custodia premurosa di san Giuseppe, per sua intercessione concedi alla tua Chiesa di cooperare fedelmente al compimento dell'opera di salvezza.

# MERCOLEDÌ 20

Vangelo secondo Giovanni 8,31-42

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato.

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Paolo Curtaz)

*La verità ci farà liberi.* Emoziona questa Parola, ci interroga, ci scuote, ci scava. La verità ci rende liberi, la verità di noi stessi, quella che ci porta a guardarci senza paura, senza timore, senza nascondere i nostri limiti e senza farli diventare dei minacciosi giganti che ci schiacciano. La verità che ci è necessaria, e che dura tutta la vita, per riconoscere i nostri difetti (congeniti, da mitigare) e i nostri peccati (quelli in cui mettiamo in gioco la nostra libertà). La verità che ci è necessaria nelle relazioni, senza diventare sfrontati o offensivi ma che sa dire “sì” se è “sì” e “no” quando è “no”, senza temere, senza falsi buonismi, senza compromessi che ledono il vangelo o la dignità delle persone. La verità che ci è necessaria nei rapporti col nostro mondo ipocrita che definisce l'aborto “interruzione di gravidanza” e l'eutanasia “dolce morte”. La verità che è necessaria nei nostri rapporti di Chiesa troppo spesso mondanizzata, troppe volte seduta sulle proprie presunte certezze e che non brucia per l'amore del fratello, una verità che è faticosa. La verità ci rende liberi. Ma ci crediamo?

## **PER LA PREGHIERA**

(San Silvano di Monte Athos)

Lo sguardo tuo sereno e mite incantò l'anima mia, che cosa potrò dirti in cambio, Signore, quale lode ti potrò offrire?

Tu dai la grazia perché l'anima bruci incessantemente d'amore e non conosca riposo, né giorno né notte.

In te solo trovo riposo, il tuo ricordo riscalda l'anima. Ti cerco. Ti perdo. Mostrami il tuo volto, desiderato giorno e notte. Signore, fa' che io ami te solo!

## **GIOVEDÌ 21**

**Vangelo secondo Giovanni 8,51-59**

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: “Se uno osserva

la mia parola, non vedrà la morte in eterno”». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Paolo Curtaz)

"Prima che Abramo fosse, io sono" l'affermazione conclusiva di Gesù durante la disputa su Abramo suscita un putiferio, e a ragione. Gesù afferma ai suoi uditori e a noi che credere in lui significa non vedere mai la morte, morte del cuore, morte dello spirito, vivere cioè una vita totale, una vita vera, una vita piena di ogni tenerezza e gioia e, nello stesso tempo, Gesù afferma una sussistenza, una prosecuzione della vita, afferma con chiarezza, qui e in altri passi, della sopravvivenza dell'anima, della persona. La vita cioè come una prosecuzione, anzi una vita vera, più intensa, più chiara, che sperimenteremo solo dopo questo cammino che stiamo compiendo, come se questo nostro cammino fosse la crescita del feto e la morte un parto per una nuova-uguale dimensione di vita. Ma quell'affermazione, quella sgrammaticatura: prima che Abramo

fosse, io sono, è un pugno nello stomaco, una provocazione: "Io sono" in ebraico "Jaweh", il nome stesso di Dio, l'impronunciabile nome di Dio, il nome che poteva solo essere scritto, che ogni lettore doveva poi sostituire con la parola "Adonai" o "Elohim", quel nome tramandato con rispetto, che gli esseni osavano trascrivere solo dopo lunghe abluzioni, quel nome Gesù scandalosamente se lo attribuisce. Pronunciare quel nome invano era reato passibile di severe sanzioni, attribuirlo ad una persona, semplicemente inconcepibile. Ebbene Gesù se lo attribuisce, suscitando un vespaio. Siamo di nuovo di fronte alla vera identità di Gesù: chi pretendi di essere Gesù di Nazareth? Chi pretendi di essere?

#### PER LA PREGHIERA

Tu sei il volto stesso di Dio, tu sei il sorriso del Dio di Israele, tu sei il Figlio venuto a svelarci la profonda identità del Padre. Noi crediamo che prima che Abramo fosse tu sei, sì o Signore, nostro Dio, tu sei il Dio dei nostri padri, a te gloria nei secoli...

## VENERDÌ 22

Vangelo secondo Giovanni 10,31-42

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio».

Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e

conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

#### SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Messa Meditazione)

La liturgia ci spinge a prendere una decisione: accogliere il Figlio di Dio fatto uomo. Di nuovo Gesù chiama a sua testimonianza le opere, la Scrittura e Giovanni; c'è coerenza tra queste tre testimonianze, eppure i giudei non credono. Le opere compiute da Gesù non sono mai state compiute prima e per questo dovrebbero suscitare la fede. La Scrittura poi ammette anche di alcuni uomini la loro possibilità di dirsi dèi: "Voi sarete dei", per metafora con l'azione divina del giudizio, questa parola viene rivolta ai giudici (Sal 82,6); tanto più allora Cristo si può proclamare Dio. Respinto dai giudei, Gesù si reca a Betania, dove Giovanni per primo l'aveva riconosciuto come l'Agnello di Dio (Gv 1,28). Rispetto all'incredulità di tanti, che pur avevano visto le opere e ascoltato la Parola di Gesù, Giovanni si pone come modello del fedele che è pronto ad accogliere il Verbo del Padre, ma anche come modello di testimone, grazie al quale molti credono al Figlio di Dio. Per noi oggi la scelta è tra l'essere come i giudei oppure come il Battista, che ha fede e la cui fede genera altri discepoli. La testimonianza più forte ci viene oggi dai santi che sanno convincere non con le parole, ma con la loro vita vissuta in completa adesione alla Parola di Dio. Nel messaggio di Giovanni Paolo II per la giornata missionaria mondiale del 1996 si legge: «Incorporato nella Chiesa con il Battesimo, ogni cristiano è chiamato ad essere missionario

e testimone. Questo è il mandato esplicito del Signore. E lo Spirito Santo invia ogni battezzato a proclamare e testimoniare Cristo a tutte le genti: dovere, quindi e privilegio, poiché è un invito a cooperare con Dio per la salvezza di ciascuno e dell'intera umanità».

#### **PER LA PREGHIERA** (dal salmo 17)

Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore.  
Mio Dio, mia rupe, in cui trovo riparo;  
mio scudo e baluardo, mia potente salvezza.

## **SABATO 23**

### **Vangelo secondo Giovanni 11,45-56**

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.  
Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfrain, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per

purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

#### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Casa di preghiera San Biagio)

È interessante che, attraverso il filo d'oro della Provvidenza, sia proprio Caifa: un sommo sacerdote, a profetizzare inconsapevolmente una verità radiosa e consolante.

Nella ristretta logica di Caifa è meglio che un uomo soltanto, nella persona del nazareno Gesù, sia sacrificato in modo che - secondo la sua ottica - tutto sia pace a Gerusalemme e i Romani non distruggano tutto Israele.

Ecco: un uomo solo: proprio quello che, essendo Figlio di Dio, si consegnò liberamente ai suoi uccisori per cancellare, col suo olocausto, tutti i peccati. Secondo la tradizione, nel tempio si sacrificavano animali con l'intento di espiare i peccati compiuti dagli Ebrei. Qui c'è un salto enorme di qualità. La vittima non è più un animale, ma il Cristo, il Messia. E i destinatari non sono solo gli Ebrei ma "tutti i figli di Dio" che appartengono a tutti i popoli, razze, nazioni.

È qui che ci soffermiamo in stupita contemplazione. Davvero la misericordia di Dio ha così grandi braccia che nessuno esclude di chi voglia abbandonarsi ad essa, fidandosi di Gesù redentore.

Signore Gesù, che nel cuore del tuo mistero d'amore infinito m'insegni che nessuno mai va discriminato allontanato escluso, dilata il mio cuore e fa' che nel mio relazionarmi al prossimo viva queste tue categorie, non quello della falsa prudenza egoista.

#### **PER LA PREGHIERA** (Prefazio)

Signore, Padre santo, nella passione redentrice del tuo Figlio tu rinnovi l'universo e doni all'uomo il vero senso della tua gloria; nella potenza misteriosa della croce tu fai risplendere il potere regale di Cristo crocifisso.